

LA STAGIONE DEI CONTRATTI ■ Fissato per il 21 maggio il secondo round delle trattative sul rinnovo

Baracche, pressing del sindacato

Ultimatum di confederali e autonomi: senza un'accelerazione del negoziato sarà inevitabile lo sciopero

MILANO ■ Il confronto riparte il 21 maggio a Milano. Secondo round della trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari (ridefinizione della parte normativa scaduta nel 2001 e di quella economica) dopo l'incontro del 6 aprile. Responsabilità sociale, recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, formazione, salario incentivante, applicazione della legge Biagi sono i punti più caldi di un negoziato che vede il sindacato diviso su più tavoli. Sono infatti tre le piattaforme presentate: quella Fibi-Direcetto-Sinifub, il documento dei sindacati confederali (Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil) con la Faki e la proposta Ugl.

Un fronte che si ricompatta nel chiedere all'Abi (Associazione bancaria italiana) la definizione di tempi stretti per la chiusura dell'accordo che interessa circa 300mila addetti delle aziende di credito e della finanza.

«Questo secondo incontro arriva a oltre un mese dal precedente — sottolinea Giuseppe Gallo di Fiba-Cisl — un ritardo preoccupante indice di una scarsa volontà di chiudere subito l'intesa. Se il 21 maggio non fosse smentito questo atteggiamento — prosegue Gallo — apriremo una fase inevitabilmente conflittuale». Preoccupazioni condivise anche dal principale sindacato di categoria la Fabi.

«Il confronto non è ancora entrato nel vivo — spiega Cristina Attuari, segretario generale aggiunto — e bisogna rispondere subito a problemi urgenti. Si parla tanto di responsabilità sociale, ma va detto che su questo fronte ci aspettiamo una trattativa trasparente, che giunga a risultati concreti, non annunci "macquillage" nei confronti della clientela».

Il settore è in ebollizione denuncia il sindacato. A pesare le ristrutturazioni in atto e i casi Cirio, Parmalat, i bond argentini che hanno fortemente minato il rapporto di fi-

dacia tra istituti di credito e clientela. «Su questo tema — continua Attuari — non abbiamo finora ricevuto una grande volontà dell'Abi a trovare soluzioni comuni, dirette alla clientela ma anche ai dipendenti delle banche. I lavoratori devono essere coinvolti e il percorso deve essere condiviso». Quest'ente legato anche al tema dei salari incentivanti, «i cui criteri di erogazione — sottolineano i sindacati — varno riformato». Altro nodo cruciale della trattativa sarà l'applicazione della legge Biagi alle aziende del credito. I sindacati frenano e chiedono cautela. «Vogliamo fare un accordo nazionale — prosegue Gallo — modulare la riforma sulle specificità del settore e per questo vanno studiati aggiustamenti». Un punto di vista condiviso dalla Fabi che chiede la definizione di ambiti precisi di applicazione della nuova normativa e sottolinea la necessità di potenziare parallelamente la formazione per il personale del comparto.

Ma sul tappeto c'è anche la parte economica strettamente collegata a quella normativa spiega Cristina Attuari, «la categoria è in sofferenza per quanto riguarda il potere d'acquisto dei salari — continua Giuseppe Gallo —. Finora i lavoratori hanno agito responsabilmente e collaborato al risanamento del settore. Ma ora il contesto è diverso. Dobbiamo guardare all'inflazione reale prevista e non a quella programmata dal Governo. E a questo va aggiunta la necessità di ritoccare i parametri dei livelli retributivi».

Intanto, in attesa del confronto, i sindacati si mobilitano e chiedono tempi stretti per la trattativa. «Auspichiamo — conclude Gallo — la definizione di un accordo sulla responsabilità sociale entro la metà di giugno e da lì la definizione delle coordinate per il rinnovo complessivo». La trattativa si preannuncia dunque serrata. Dall'Abi per ora nessun commento.

Laura Di Pillo

Chi lavora nel credito

Composizione del personale delle banche per gruppi dimensionali (valori percentuali)

| | Dirigenti | Quadri | | 3ª Area | | | | Altri |
|-----------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|-------------|------------|
| | | 3º livello | 2º livello | 4º liv. | 3º liv. | 2º liv. | 1º liv. | |
| Maggiori | 1,8 | 16,2 | 18,3 | 24,3 | 19,7 | 7,5 | 9,8 | 2,4 |
| Grandi | 1,6 | 14,8 | 19,8 | 19,4 | 22,3 | 7,8 | 11,3 | 3,1 |
| Medie | 1,6 | 13,5 | 14,9 | 16,7 | 24,0 | 10,6 | 11,1 | 2,6 |
| Piccole | 1,8 | 12,2 | 15,2 | 15,9 | 21,8 | 10,3 | 18,5 | 4,3 |
| Minori | 3,5 | 15,2 | 15,0 | 12,2 | 16,4 | 12,0 | 20,1 | 5,6 |
| TOTALE | 1,8 | 14,7 | 17,1 | 20,2 | 21,2 | 8,8 | 13,2 | 3,0 |

Fonte: elaborazioni Abi

Le rivendicazioni salariali presentate dalle organizzazioni sindacali:

- **Fabi-Direcetto-Sinifub** puntano ad un incremento economico pari all'11% e ad un aumento medio mensile di 221,41 euro.
- **Fisac-Cgil, Fiba-Cisl** Uilca-Uil, Faki chiedono un aumento del 6,1% pari a circa 185 euro in più in busta paga.
- **Ugl** rivendica un aumento medio del 10% circa 200 euro in busta paga. Nella piattaforma viene anche richiesto il raddoppio dell'indennità di cassa.

Richieste salariali superiori ai tassi di inflazione programmata